

LA REGINA DEL BOSCO: LA BECCACCIA

Di Marco Ragatzu

Classe: uccelli

Ordine: caradriformi

Famiglia: scolopacidi

Sottofamiglia: scolopacini

Genere: scolopax

Specie: scolopax rusticola

Carl Von Linnè (Linneo) fu il primo nel 1756 a classificare la beccaccia del ceppo euro-asiatico: *scolopax rusticola*, termine che etimologicamente deriva da *skolops* (palo appuntito) e da *rusticola* (abitante delle campagne).

Uccello di medie dimensioni e di forme abbastanza tozze, provvisto di becco lungo e dritto, con occhi grandi in posizione molto arretrata nel cranio rotondo, munito di ali relativamente corte ed arrotondate e con coda corta così come per le gambe. Normalmente il colore è bruno rossastro e bruno scuro, anche se esistono notevoli variazioni di colore che raramente possono causare tonalità particolari quali *l'isabellismo* o *l'albinismo totale*, nelle ali presenta dieci remiganti primarie e sedici secondarie con quella, sicuramente nota a tutti, che è la piccola remigante primaria atrofizzata denominata la *penna del pittore*.

Il suo becco è lungo circa 6-8 cm, carnicino e con apice bruno, ma esistono anche soggetti che presentano becchi più corti denominate *brevirostre* (circa 4 cm); le zampe sono molto corte e munite di quattro dita delle quali il posteriore più corto, tipico degli uccelli camminatori, tre anteriori di cui il centrale più sviluppato, tutte di colore che varia dal grigio al carnicino giallastro.

Queste le dimensioni della beccaccia: lunghezza da 33 a 40 cm, dei quali 7-8 cm di becco, tarsi da 3 a 4 cm, dito medio 4 cm compresa l'unghia; apertura alare di 63-65 cm; per quanto riguarda il peso, esso è soggetto a notevoli variazioni a seconda degli individui, della stagione e delle condizioni di vita.

Possiede un udito molto sviluppato ed è munita di occhi grandi e scuri che, data la loro posizione, gli permettono di avere un campo visivo di quasi 360°.

Di abitudini essenzialmente notturne, la sua vista al buio è almeno tanto buona quanto di giorno.

Per quanto riguarda l'età, possiamo affermare se ci troviamo di fronte ad un giovane dell'anno oppure ad



un adulto degli anni precedenti grazie all'esame delle prime tre remiganti lunghe (metodo *Clausager*), infatti, se queste sono usurate, sfrangiate agli apici e lungo il margine, indicano un soggetto giovane, mentre nel caso di margini netti ci troviamo sicuramente di fronte ad un soggetto adulto; esistono anche ulteriori sistemi complementari per stabilire l'età: attraverso l'esame delle grandi copritrici delle primarie, delle secondarie interne, delle scapolari e delle timoniere, in base a sfumature di colore, disegno, contorni, ma anche alla grandezza delle bande e dei dentelli.

Molto complicato risulta invece stabilire il sesso, infatti ad oggi l'unico sistema certo è tramite l'autopsia, non presentando tra i due sessi dimorfismo sessuale apprezzabile.

L'areale della beccaccia euro-asiatica risulta essere l'Europa sino alle isole Canarie, Azzorre e britanniche, e l'Asia fino alla Cina, Mongolia e Tibet; questo areale, in considerazione anche dello svernamento, si estende fino a sud delle coste nord africane e dell'Asia minore.

Il suo habitat ideale è il bosco di querce, larici, conifere e betulle, ricchi di sottobosco e radure, sia in pianura che in montagna.

Il lombrico risulta essere alla base dell'alimentazione di questo scolopacide, che trova ispezionando minuziosamente i terreni che frequenta, ma si nutre anche di mosche, grilli, coleotteri e molti altri invertebrati, oltre a mirtili, bacche, semi di sambuco, chicchi di mais e di avena, erbe e piante acquatiche.

Il periodo riproduttivo risulta influenzato da fattori esogeni (quali l'allungamento dell'illuminazione diurna), ed endogeni, fattori ormonali, sviluppo delle gonadi, e varia dall'inizio di febbraio (Francia) alla fine

di agosto, ritardando man mano che si procede verso nord (Scandinavia); normalmente depone 4 uova a cadenza giornaliera, di colore giallo rossastro con macchioline che variano dal grigio al bruno-avana, con punteggiature lilla.

Dopo circa tre settimane di incubazione nascono i pulcini che, trattandosi di nidifugi, in poche ore sono in grado di seguire la madre.

La beccaccia appartiene a quelle specie di uccelli che sistematicamente, in primavera ed in autunno, compiono voli migratori alla ricerca di zone favorevoli per la riproduzione e lo svernamento; normalmente migra di notte in gruppi di 4-6 individui spostandosi per molti chilometri: in Francia una beccaccia catturata, inanellata e liberata in tarda serata, è stata abbattuta a 260 km di distanza al mattino seguente; possibile ma rarissimo lo spostamento diurno.

L'aumentare della pubblicità del business venatorio e delle possibilità di praticarne la caccia nei paesi dell'Est Europa ha comportato una graduale e disastrosa pressione venatoria verso la beccaccia, nelle località di massima concentrazione nei vari momenti di tutto il ciclo della specie, anche in primavera.

Oltre ai diversi milioni di beccacce che muoiono nei paesi europei dove si caccia nei periodi di svernamento con l'utilizzo del cane da ferma (e purtroppo non solo in questo sistema), si aggiungono numeri elevatissimi (ad oggi non quantificabili) di soggetti abbattuti nell'Europa orientale, non solo nei periodi di svernamento, ma atrocemente e con un danno incredibile, anche nei periodi di riproduzione, grazie anche alla propaganda dei vari tour-operators.

Tutto ciò danneggia la specie, e non è sopportabile che tale persecuzione, causa di gravi conseguenze per la specie in tempi medio-lunghi, possa ancora continuare; regolamentazioni europee stanno per essere adottate nel rispetto dei modi e dei periodi di abbattimento in tutta Europa, modifiche che sicuramente gioveranno alla specie.

La densità della popolazione di una specie selvatica è legata essenzialmente alla capacità del territorio di offrire alimento e rifugio (Carring e Holding Capacity): in particolare il primo fattore influenza la fertilità, la fecondità, la capacità immunitaria e la resistenza alle malattie, quindi la mortalità, mentre l'aumento della capacità di difendersi dagli aggressori e dalle condizioni climatiche avverse dipende dalla disponibilità del rifugio.

Quindi il numero massimo di individui presenti in un ecosistema, dipende dall'aumentare o diminuire di questi fattori: in annate eccessivamente siccitose o piovose, eccessivamente calde o fredde, la quantità



della selvaggina presente sul territorio subisce un contraccolpo per la riduzione di questi fattori.

Per le specie cacciabili, tra questi fattori esiste il più pericoloso tra tutti: l'uomo; ma non il Cacciatore che coscientemente pratica questa attività venatoria nel rispetto sia della beccaccia sia dell'ambiente che lo circonda, con mezzi idonei ad una proficua ricerca e a alla realizzazione del carniere, ma atti anche alla conservazione della specie.

Quindi, considerato questo particolare periodo storico, e non mi si venga a dire "...*ma in maremma si è sempre fatto!...è pratica vecchia sempre esistita!...*", è impraticabile qualsiasi altro metodo di caccia rivolto alla beccaccia (intendo dire: l'aspetto) che non sia con l'utilizzo del cane, nei giusti periodi e nei giusti modi e numeri.

Detto ciò, sembrerebbe, dunque, che in un ecosistema privo del predatore più pericoloso (l'uomo) per esempio in oasi o aree protette, in assenza di eventi particolarmente gravi, la specie si debba mantenere ai livelli massimi di densità.

L'esperienza pratica ha dimostrato, invece, che in tale aree non soltanto la specie non aumenta ma si porta verso una lenta e continua riduzione, sino ad un punto massimo da cui poi ricomincia ad aumentare, per poi scendere di nuovo.

Questo fenomeno è dovuto all'invecchiamento dell'età media della popolazione; quindi, un prelievo contenuto, o per lo meno non esasperato come lo è tutt'ora soprattutto nei paesi dell'est, rende disponibili nicchie biologiche per l'insediamento di nuovi individui che contribuiscono a mantenere giovane la popolazione, aumentando di conseguenza la potenzialità riproduttiva ed in sostanza la forza e la vitalità di tutta la specie.

Marco Ragatzu